

## Premio Pirovano 2023

Il Consiglio Direttivo del Premio Desiderio Pirovano, dopo attenta valutazione ha deliberato di attribuire il premio per l'anno 2023 al volume di Elisa Frei, *Early Modern Litterae Indipetae for the East Indies*, Brill, 2023 secondo le seguenti motivazioni:

Elisa Frei, *Early Modern Litterae Indipetae for the East Indies*, Brill, 2023

Il volume si inserisce con originalità e con intelligente lettura critica delle fonti nella vastissima recente fioritura di studi sui Gesuiti e le missioni in età moderna, e in particolare sul corpus documentario delle *Litterae Indipetae*, vale a dire le suppliche che i gesuiti che aspiravano a recarsi in missione nelle lontane Indie (gli *Indias petentes*) inviavano a Roma, non solo dall'Italia ma da tutta Europa e in tutte le lingue, ai generali della compagnia di Gesù per motivare la loro richiesta e ottenere la licenza di partire. L'Autrice illustra con efficacia come le lettere costituiscano un genere letterario tipico della Compagnia di Gesù, non comune agli altri ordini religiosi, perché dettati da una prassi specifica, da procedure codificate, da contenuti tipici, da un linguaggio e da una retorica peculiari. L'opera evidenzia come quella delle *Indipetae* non sia una storia specifica, parziale, solo gesuitica in quanto l'interesse di questo ampio corpus di fonti relativamente a numerosi piani di discussione storica è indubbio. Le lettere, frutto di una era di prima globalizzazione, aprono a un discorso multidisciplinare che culmina in quella che oggi chiamiamo la storia globale e interconnessa. Il lavoro di Frei fa emergere quanto le *Indipetae* siano suscettibili di letture multidimensionali (storiche, antropologiche, culturali, artistiche, psicologiche, letterarie, scientifiche) e capaci di illuminare ampie questioni storiografiche e diversi approcci metodologici. Il tema del rapporto con le famiglie, con i genitori, in particolare con le madri, aiuta a gettare una luce sulla storia della famiglia europea in età moderna, sui processi di emancipazione delle giovani generazioni dalle costrizioni familiari, così come chiarisce quella storia delle emozioni e di sentimenti che è giunta recentemente alla ribalta della storiografia. La ricerca si basa sull'esame di oltre 1500 lettere scritte dai gesuiti italiani nel periodo dei due generalati di Tirso González de Santalla (1687–1705) e Michelangelo Tamburini (1706–30) per chiedere di essere assegnati alle missioni in Cina e in Giappone (peraltro chiuso agli stranieri dal 1639) e disegna le condizioni spesso difficili dei rapporti tra Santa Sede e i due imperi orientali (ad esempio, la questione dei riti in Cina). Se il libro fa affiorare desideri, speranze, sogni, ma anche angosce, disperazioni, emozioni interiori e vita spirituale dei singoli, esso riesce a connettere la dimensione privata degli *egodocuments* e quella pubblica e relazionale attraverso il rapporto epistolare tra i candidati e i generali della Compagnia di Gesù. Il volume fa parte dell'importante progetto internazionale Digital Indipetae Database, ideato e diretto da Emanuele Colombo e sviluppato dall'Institute for Advanced Jesuit Studies del Boston College. Notevole l'apparato dei grafici e delle tabelle.

Il libro di Elisa Frei è stato giudicato pienamente meritevole del Premio Pirovano perché si distingue per l'importanza della tematica trattata, per la qualità della ricerca, per la validità dell'interpretazione e per la padronanza delle nuove metodologie storiche.

Meritevoli di menzione sono stati indicati i seguenti volumi di cui si riportano le motivazioni

L. Benedetti, *I mercanti e l'arcivescovo. L'affermazione dei greci ortodossi a Livorno durante l'episcopato di Francesco Guidi (1734-1778)*, Edizioni ETS

Il testo di Lorenzo Benedetti, grazie a una ricca e variegata documentazione, mette a fuoco una pagina significativa della storia della città di Livorno nel secolo dei Lumi: quella della presenza di mercanti greci che, sul piano confessionale, aderiscono all'ortodossia bizantina e/o slava. Tale realtà, la «Nazione greca», è studiata non solo dal punto di vista religioso, attraverso il prisma delle categorie ortodossia/eresia, unità/scisma, ma anche sul versante economico-sociale.

Sul piano squisitamente religioso fondamentale è il ruolo svolto dall'arcivescovo di Pisa Francesco Guidi (1734-1778), alla cui giurisdizione spirituale era sottoposta la comunità greca nelle sue diverse declinazioni. All'inizio, infatti, ritroviamo i greco-cattolici – gli «uniati» –, ma, tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo, si verifica una notevole ondata migratoria da parte di greci provenienti dall'Impero ottomano, che rivelano un dinamico spirito imprenditoriale, oltre che un forte attaccamento alla propria identità e alle proprie tradizioni religiose, che comporta inevitabilmente delle frizioni e una dialettica vivace con l'ordinario diocesano di Pisa.

La città di Livorno, importante scalo marittimo, rappresenta una sorta di crocevia di culture religiose le più varie e composite – non a caso è definita «la città delle Nazioni» –, per la presenza di cattolici latini, cattolici di rito greco, di armeni, arabi cattolici, arabi cristiani, maroniti, ebrei, musulmani e di greco-ortodossi. Su questi ultimi si sofferma l'attenzione dell'autore che ci ha dato un quadro completo delle complesse relazioni istituzionali, religiose, sociali, politiche ed economiche.

P. De Giovanni, *I cattolici italiani e la Cina. Storia dei rapporti politici, culturali ed economici (1949-1992)*, Guerini e Associati, 2023

Il volume di Paolo De Giovanni, *I cattolici italiani e la Cina. Storia dei rapporti politici, culturali ed economici (1949-1992)*, Guerini e Associati, ricostruisce in modo originale, approfondito ed esauriente, l'importante ruolo dei cattolici italiani nei rapporti tra Italia e Repubblica popolare cinese, sia prima delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, sia dopo che tali relazioni sono state stabilite (1970). De Giovanni ha infatti avuto la capacità di individuare e mettere a fuoco un'azione comune svolta, al di fuori di un ambito politico e istituzionale già definito, da un ampio gruppo di persone al cui interno spiccano personalità di grande rilievo, da Giorgio La Pira a Vittorino Colombo, da Enrico Mattei ad Amintore Fanfani, da Bernardo Mattarella ad Aldo Moro a Giulio Andreotti. Pur non uniti da legami organici ma ispirati da comuni preoccupazioni e da un disegno condiviso, questi cattolici hanno operato in modo convergente per avvicinare Italia e Cina profondamente divise da storiche lontananze e dalle contrapposizioni della Guerra fredda. Il volume descrive efficacemente l'influenza da loro esercitata in questo senso, spesso in modo determinante, su terreni diversi: culturale, religioso, politico, economico ecc. Oltre che per l'originalità dell'impostazione, *I cattolici italiani e la Cina* si segnala per l'ampiezza della ricerca, svolta su molteplici fonti, attingendo ad archivi pubblici e privati e utilizzando documenti in lingue diverse – oltre all'italiano anche il cinese e l'inglese –, spesso non facilmente reperibili. L'autore mostra inoltre sicura padronanza della complessa storiografia – attestata da una ricca bibliografia anch'essa in diverse lingue e non facilmente reperibile - riguardante sia l'Italia sia la Cina contemporanee. In conclusione, il volume offre un significativo avanzamento, in chiave multidisciplinare, delle conoscenze che riguardano non solo la storia religiosa e politica italiane, ma anche più in generale la storia della Chiesa in età contemporanea, scandagliata da una prospettiva originale che oltrepassa sia quella strettamente politico-diplomatica sia la tradizionale storia delle missioni, e mette in luce aspetti inediti delle relazioni sino-occidentali sotto l'aspetto religioso, culturale e politico, in particolare per quanto riguarda gli anni Ottanta del Novecento. Il libro di Paolo De Giovanni, perciò, è giudicato pienamente meritevole di una speciale menzione per l'originalità dell'argomento, per la grande importanza della tematica trattata, per le molteplici fonti consultate, per l'ampiezza e la qualità della ricerca, per la solidità dell'interpretazione e per la rilevanza dei risultati raggiunti.

C. Tenaglia, *Celestino Endrici: un principe vescovo in Italia (1918-1940)*, (Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico. Quaderni, Il Mulino, 2023

Il volume di Camilla Tenaglia, *Celestino Endrici: un principe vescovo in Italia (1918-1940)*, Bologna, Il Mulino, (Fondazione Bruno Kessler, Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 108), 2023, ricostruisce con ampiezza il percorso di Celestino Endrici, concentrandosi in particolare sul suo lungo episcopato a Trento (dal 1904 al 1940), che attraversò una molteplicità di stagioni: ultimo principe vescovo di

Trento di nomina austriaca (ma non ultimo in assoluto), si misurò con la drammatica stagione della prima guerra mondiale, del passaggio del Trentino all'Italia, della nazionalizzazione forzata imposta dal regime fascista alle popolazioni germanofone, fino ai primi tempi del secondo conflitto bellico mondiale. Impostato con rigore metodologico, il volume fa di Endrici un caso di studio tra storia locale e storia nazionale e perciò punta opportunamente sull'interazione tra ricerca storica inerente aspetti locali / regionali e quadri più ampi, di portata italiana e anche internazionale per quanto coinvolse la Santa Sede o afferì alle relazioni interstatuali.

Pur dovendosi misurare con alcune carenze storiografiche in riferimento a questioni significative della storia del Trentino tra le due guerre mondiali e a figure locali di rilievo di quei decenni, ma anche sugli aspetti attinenti alle "nuove province" nell'ambito della Conferenza Episcopale Triveneta, l'autrice riesce a ricostruire in modo convincente il complesso intreccio di dinamiche che si svilupparono nella Chiesa trentina dell'epoca e che videro Endrici sicuro protagonista, di volta in volta e a diverso titolo. In questo, il volume indugia relativamente meno sulla tematica religioso-pastorale, molto di più sull'azione sociale nei suoi vari risvolti. Si tratta sicuramente di una scelta di impostazione operata dall'autrice, ma è anche, a monte, una propensione propria di Endrici, vescovo "leonino", di un pontificato, dunque, che aveva puntato non poco sull'uscita del clero dalle sacrestie. Nel complesso emerge un profilo di un vescovo sulla linea degli insegnamenti leonini, che poi si misurò con la transizione del Trentino dall'Impero all'Italia. Apprezzabili gli esiti della ricerca, che rivelano acume e prospettiva e rendono quest'opera un volume "coraggioso" nel provare a percorrere alcune nuove piste di ricerca o nell'evidenziarne altre, dando loro maggiore spessore. Tra queste, l'individuazione di una "cesura" nella storia trentina piuttosto nell'ottobre 1922, con l'avvento al potere del fascismo, che con la istituzione della Provincia di Bolzano nel 1927, che fu, per l'autrice, soprattutto un'occasione per allontanare i cattolici popolari e sostituirli con i fascisti nelle articolazioni dell'amministrazione sul territorio. E la sottolineatura dell'impossibilità di leggere Endrici come un antifascista e della necessità di coglierne invece la maggiore complessità della figura.

